

La vertenza per il contratto dell'esercizio

## ACCORDO RAGGIUNTO: OGGI CINEMA APERTI

**ROMA** — I cinematografi italiani saranno oggi regolarmente aperti. Infatti lo sciopero nazionale che era stato proclamato dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo Cgil-Cisl-Cisl-Fuls e Uil, è stato revocato in seguito al raggiungimento fra le parti di un'intesa di accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti dell'esercizio cinematografico.

L'organizzazione sindacale unitaria precisa in un comunicato che l'accordo colto ad aver sancito la parificazione dei trattamenti normativi fra i lavoratori del Nord e del Sud, prevede: un aumento di lire settemila mensili uguali per tutti; il raggiungimento delle quaranta ore nell'arco della durata del contratto e la regolamen-

tazione di una serie di istituzioni peculiari al settore di attività».

L'intesa di accordo prevede inoltre «l'impegno alla stipulazione di integrativi territoriali più direttamente collegati alle diverse realtà economiche e strutturali dell'esercizio cinematografico».

Per quanto riguarda i problemi di politica cinematografica posti dai sindacati con la loro piattaforma rivendicativa (ristrutturazioni e concentrazione del settore, politica dei prezzi, criteri di programmazione e costi di produzione) sindacati ed esercenti si sono impegnati a redigere un apposito protocollo di intesa, che dovrebbe costituire la base del confronto per agire sulla crisi.

Domani il via alla rassegna del film di documentazione sociale

## Il Festival dei Popoli vuole conquistare la maturità

La manifestazione si trova di fronte a difficoltà che possono essere superate - In programma uno stimolante panorama della recente produzione

### Nostro servizio

**FIRENZE** — Diciotto anni, riconoscimento internazionale, successo di pubblico: il Festival internazionale del film di documentazione sociale, la rassegna fiorentina annuale che raccoglie le esperienze più interessanti nel campo della cinema della *non-fiction*, ha raggiunto la maturità. Anche se non nasconde soprattutto dopo la edizione ridottissima dello scorso anno, le rughe precoci, le difficoltà di sopravvivenza.

In una affollata conferenza stampa che ha introdotto, seppure parzialmente, il nuovo programma del festival, il presidente, soprattutto di questo, Saverio Moretti, che il problema «Festival dei Popoli», la sua struttura privatistica, i finanziamenti pubblici, la sua stessa funzione, sono ai centro di dibattiti interni alle forze politiche e culturali della città come del resto di tutta Italia. Il Festival, infatti, che si è sempre distinto, soprattutto per il suo carattere di incontro di tutte le forze politiche, le sociali, dei mass media, nella cui storia, per farne un centro permanente di formazione e documentazione dalle prospettive ben più ampie che non la congestionata settimana

della rassegna.

E l'invito è stato accolto già nell'ambito della conferenza stampa con l'intervento, fra gli altri, degli assessori Cammelli e Tassanini i quali, preoccupandosi solo marginalmente della forma della sua funzione di pubblico, è giustificato diffidando di ipotesi improduttive di «carrozzeria» a vasta partecipazione rappresentativa, hanno aspettato per il '78 un effettivo rinnovamento del Festival.

In effetti anche il programma di quest'anno, pur in assenza di una nuova direzione centrale come in parte era stato per le edizioni scorse, rappresenta un panorama stimolante di proposte sulla produzione documentaria internazionale degli ultimi anni con una folta rappresentanza di film di nucleo europeo, appunto, e infatti nella sua polisettoriale, il Festival ha privilegiato il filone socio-politico, anche per oggettive carenze sul mercato del genere etnografico, non per questo è diminuito lo interesse verso le culture periferiche. Tra le ragioni molteplici, che pure riguardano la selezione principale, è senz'altro da segnalare quella dedicata alla «Conquista del West», condotta su materiali pregiudiziosi di repertorio che possono far luce, al di là delle deformazioni fantastichistiche generali, sui problemi di vita bianca della frontiera e soprattutto sulla cultura Indiana, prima e dopo lo sterminio.

Fra i nomi di prestigio che punteggiano il programma, già in parte segnalati nelle comunicazioni precedenti, famosi soprattutto fra Charles Marker, tra i capisaldi del cinema-verità, con la sua ultima riflessione-documento sulla Francia del dopo '68, *Le fond de l'aire est rouge*, presentato all'ultimo Festival di Parigi tra consensi e polemiche.

Giovanni M. Rossi

Il «Principe» di Firenze interrompe le proiezioni

## Schermo al buio perché mancano i buoni film

**Stabilimento pirotecnico  
GARBARINO**  
FUOCHE ARTIFICIALI E  
POLVERI PIRICHE

Tradizione pirotecnica dal 1890  
S. Salvatore (Genova)

Cassella Post. 36 Chiavari  
Tel. (0185) 300.438 - 300.133

In questo campo artistico vantiamo una lunga e gloriosa tradizione che ebbe inizio nel 1890 per merito del nostro maestro Alfonso Garbarino. Creato un modernissimo stabilimento pirotecnico, razionale, funzionale e d'autore di ricercate opere, senza precedenti, che hanno fatto le pregevoli orme dell'arte. Ci permettono darsi, a titolo orientativo, un cenno delle nostre plurime attività: fuochi artificiali, fuochi notturni, attrazioni e fantasmerie pirotecniche; spettacoli pirotecniche folcloristiche; incendi di torri, campanili, palazzi, ecc.; fuochi che fiameggiano lungo le rive del mare e dei laghi; battaglie navali sul mare e sui laghi; racconti storici, leggende, miti, varie caselle canarie, romanzesche, per processioni e per fiaccolate. Possiamo fornire insieme a tutti i servizi necessari per ogni occasione vi preghiamo di volerci interpellare per inviare ovunque i nostri tecnici, perché studino assieme al corso di studi di ogni tipo di esigenza a chiudere il festeggiamento. Le feste, le feste, ringraziamo soluzioni, tutti i nostri clienti attuali e futuri.

LO STABILIMENTO GARBARINO CREA OPERE SPECIALIZZATI ED ATTANTI: INVIAVI CURRICULUM E PRETRE ALLA CASSELLA 36 DI CHIAVARI (GENOVA).

Dalla nostra redazione

**FIRENZE** — I «mostri» continuano a mettere vittime: King Kong ha avuto il cuore tenero e con le sue mani pesanti ha distrutto i più deboli.

Il paragone calza a pennello nella vicenda che ha coinvolto il Cinema Principe, della celeberrima Via Carona, a Firenze, a disporre i batteri e «stiratolo» appunto dal circuito gigante, quello che, unendo le catene di esercizi di Germani-Pampolini e Poggi, praticamente tracciò isolati nel campo delle prime prime vetture fiorentine. Fiorella, Stadio, Eolo, e Cimbiuma risultano fuori della catena imperante (il gruppo Germani possiede nella sola Firenze sei cinema di prima e sei di seconda, e in Toscana cinquanta esercizi) ed anche del circuito Castellani che, con quattro sale di prima, riesce ancora ad avere una certa possibilità di manovra sul mercato.

E' stato così che il Principe non ha più avuto possibilità di accaparrarsi film dirigibili e si è visto costretto a chiudere, con la speranza di poter riaprire il 23 dicembre, grazie a 10 Beau Geste in legione straniera con Marty Feldman.

m.f.

leggete

Rinascita

## LA MUSICA NEI TEATRI E NELLE SALE DA CONCERTO

### Dal «Poliuto» non giungono rivelazioni

L'opera di Donizetti ha inaugurato la stagione del San Carlo di Napoli

#### Nostro servizio

**NAPOLI** — Donizetti continua a tener banco, con l'autorità oltre che del suo grande talento, della sua proficuità.

Bono circa settanta le opere che il compositore ci ha lasciato, ed era dunque inevitabile che, con l'avvertire che si fossero tentati di ripescare fra questa imponente massa di musica, il capolavoro dimenticato, l'opera o le opere da poter affiancare degna a quelle altre alle quali era sostanzialmente affidata la fama.

Bisogna dire che ramenante un'operazione culturale è stata condotta con tanto amore e tanto entusiasmo e con un impegno tale da coinvolgere studiosi e musicologi di varie nazionalità e formazioni, per cui la riscoperta di Donizetti ha assunto le proporzioni di una vera e propria scoperta.

«Poliuto», prescelto per lo spettacolo di ieri sera, ha inaugurato la stagione del Teatro S. Carlo, in quanto prototipo dell'arte operistica del vulcano nella Guadalupe, con tutto il pathos dell'attesa di un

evento che poi non si è verificato: la realtà ha bruciato la finzione; e ancora Agnès Varda, regista francese emersa ai tempi delle *nouvelles vagues*, protetta con *Daguerrotypes* all'evocazione del piccolo mondo di un quartiere di Parigi, e il suo Ford cronista di guerra della *Battaglia di Midway* del 1942, da non confondersi col recente kolossal hollywoodiano e Huston sul fronte del Pacifico, proseguimento ideale di questo ad un punto di giudizio. Diciamo subito che il tentativo del S. Carlo — del resto già preceduto in tempi recenti da altri — di tenere testa a cose a parte di scorrere una palea lirica drammatica nell'opera, da giustificare pienamente la rappresentazione non ci sembra che abbia dato i risultati sperati.

In primo luogo la vicenda stessa dell'opera, un dramma religioso improntato sulla figura di Polluto, eroe e martire della fede cristiana, ci ha lasciato del tutto esclusa la dominante atmosfera di prepotente presenza del compositore. Donizetti, musicista romantico, cantore nelle sue opere più celebrate di passioni private, per necessità di cose nell'ossessionante ritmo di lavoro impostogli dagli impegni, è certamente ciò che meglio avrebbe ispirato un Gluck o uno Spontini, musicisti legati ad una epoca in cui i fasti e le liriche del mondo classico trovavano una reale rispondenza nel gusto e nella sensibilità degli artisti del pubblico del genere. Né il regista italiano, Roberto Alagna, che meglio avrebbe dato a Donizetti il libretto di *Lucia di Lammermoor*, ha potuto fare di più.

Le riprese cominceranno nel prossimo gennaio.

### Apertura a Palermo col «Turco in Italia»

**PALERMO** — Il *Turco in Italia* di Gioachino Rossini ha aperto la stagione 1977-'78 del Massimo di Palermo.

Questa edizione del *Turco* in Italia è stata affidata alla direzione del teatro di Gaetano Delogu; interpreti: Cecilia Fusco, Anna Maria Rota, Gennaro De Sica, Giuseppe Baratti, Domenico Tramarchi, Alberto Rinaldi e Leonardo Monreale. La regia è di Filippo Crivelli; le scene sono di Gianni Quaranta e i costumi di Dada Scaligeri.

### Ryan O'Neal scelto da Zeffirelli

**LOS ANGELES** — Ryan O'Neal sarà il protagonista del nuovo film che Franco Zeffirelli girerà presto negli Stati Uniti d'America.

Il regista lo ha scelto in questi giorni ad Hollywood, dove sta definendo il cast artistico del *Campione*, liberamente ispirato al famoso film a lungo interrotto di Wallace Beery, Jackie Cooper ed ambientato nel mondo dei boxe.

Le riprese cominceranno nel prossimo gennaio.

### Sulle scene romane

## Quell'Amleto di Campanella

Nella «Ballata» di Moretti e Alighiero un ritratto individuale e corale dell'autore della «Città del Sole»

**ROMA** — *Ballata per Tommaso Campanella* elaborata da Giorgio Moretti e Alighiero e Boetti, con la regia di Mario Moretti, che fu data a Roma e altrove nel 1972. Autori dell'adattamento lo stesso Moretti e l'attore Carlo Alighiero, che già aveva dato a Donizetti il libretto di *Lucia*, ci sembra risolutore.

L'utilizzazione di materiali di repertorio, il montaggio settettivo di immagini preesistenti, sembra essere una direzione feconda del cinema documentario contemporaneo, e anche la XVIII edizione del Festival dei Popoli, puramente nei registri della documentazione, ha favorito questo tipo di progetto.

La scena romana è invece

l'essenziale apparato scenico (di Enrico Silvestri) e i costumi di Roberto Venanzi, i movimenti coreografici di Lidia Blondi, le musiche di Stefano De Sano.

Il «basso» e l'alto a destra della scena, il mondo degli umili e quello dei potenti.

Carlo Alighiero si immerge

nel pomeriggio di un giorno di primavera, quando il sole

è alto, quando la luce

è forte, quando la luce

è calda, quando la luce

è dolce, quando la luce

è calma, quando la luce

è limpida, quando la luce</p